

nonostante continuano il blocco di Lilibeo. I Cartaginesi mettono il fuoco alla flotta romana, o secondo altri, essa è rovinata da una burrasca. Adherbal con una flotta di soli dieci vascelli batte quella dei Romani forte di cento e ventitre, non lasciandone loro che trenta, i quali dirigono all'assedio di Lilibeo gli avanzi delle loro truppe. L. Giunio Pullo, partito pochi giorni dopo la sua elevazione al consolato, cioè a dire verso la metà del mese di maggio (248) per recar vettovaglie e munizioni agli assediati, stacca una parte della flotta ponendola sotto gli ordini de' suoi questori. Cartalone si colloca tra Giunio ed i questori. Violenta procella minaccia gli uni e gli altri. I Cartaginesi che la preveggono, si allontanano dal capo Pachino o Pas-saro. I Romani che non hanno la stessa prudenza non salvano dal naufragio che due vascelli coi quali il console va a trasportar alcuni soldati a Lilibeo. Nondimeno Giunio prende la città di Erice, ch'è sul monte Trapani. Egli vuole poscia fare sloggiar Cartalone, che stava accantonato in Egithale appiedi della montagna; ma è battuto ed anche costretto a rendersi prigioniero con tutta la guarnigione. Il console temendo di esser punito a Roma, si dà la morte. Il senato rinuncia una seconda volta alla guerra marittima. Cartalone caduto in odio all'armata è richiamato in Cartagine.

247. Amilcare VI, cognominato Barca, capo della fazione Barcina, viene surrogato a Cartalone. Egli saccheggia le spiagge dei Locri e dei Bruzii rivoltate, punisce di morte i colpevoli o i più ammutinati, accampa tra Palermo o Panormo ed Erice; di là porta il guasto sul territorio degli alleati di Roma, spinge innanzi le sue incursioni sino a Cuma, e le spiagge d'Italia poste di rimpetto alla Sicilia. I Romani dal loro canto devastano le spiagge d'Africa, s'impadroniscono del porto d'Ippona, riducono in cenere la maggior parte della città, e tutti i navigli che vi ritrovano, scacciano i Cartaginesi dall'isola Columbaria, e ritornano a Panormo carichi di spoglie.

Il console Cecilio Metello, partito da Roma nel mese di luglio, continua l'assedio di Lilibeo (247) e il suo col-